

TELEGRAMMA DA ANCONA

"Amici Unità prenotano Primo Maggio 11.000 copie superando diffusione scorso anno - Comitato Provinciale"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici dell'Unità", di Cosenza hanno già prenotato 4.140 copie raddoppiando la diffusione del 1° Maggio dello scorso anno.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 118

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1954



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA SECONDA GIORNATA DELLA CONFERENZA PER LA PACE ASIATICA

Nam-ir propone a Ginevra un piano per l'unificazione pacifica della Corea

Il discorso del ministro degli esteri della Corea popolare: elezioni unitarie, organizzate dagli stessi coreani, ed evacuazione delle truppe straniere - Colloqui di Molotov con Bidault e con Dulles

Churchill annuncia di aver respinto le richieste di intervento in Indocina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 27. — Il ministro degli esteri della Repubblica popolare coreana, Nam-ir, ha proposto oggi il ritiro delle truppe straniere dalla Corea, il suo discorso, che è durato circa mezz'ora, ha prodotto grande impressione. Foster Dulles, che era iscritto a parlare per la seduta di oggi, ha rinviato a domani il suo discorso.

La seduta si è aperta alle 15, sotto la presidenza di Molotov, il quale aveva chiamato come assistenti alla presidenza il segretario generale della delegazione sovietica, Soldatov, e il consigliere politico della delegazione cinese, Ha preso per primo la parola il ministro degli esteri della Corea, per un'assenza di cinque ore, sfacciate calunnie contro la Repubblica popolare di Corea, l'URSS e la Repubblica popolare cinese, ed ha chiesto elezioni limitate alla sola Corea del Nord.

Dopo di lui ha preso la parola Nam-ir che ha presentato le seguenti proposte:

- 1) Allo scopo di ricostituire al più presto l'unità nazionale della Corea e creare uno stato coreano unito, indipendente e democratico, deve essere raccomandato ai governi della Repubblica popolare coreana e della Repubblica coreana del Sud:
- a) di indire sulla base della libera espressione della volontà popolare di tutta la Corea, delle elezioni per tutta la Corea, per un'assemblea nazionale che si incarichi di formare il governo unico della Corea;
- b) di formare una commissione unita coreana, costituita dai rappresentanti della Corea del Sud e della Corea del Nord, eletti dalla suprema Assemblea del popolo della Repubblica popolare coreana e dall'Assemblea nazionale della Corea del Sud, assemblea che deve avere il compito di organizzare e di tenere libere elezioni in tutto il territorio coreano per un'assemblea nazionale e di prendere le misure urgenti necessarie a realizzare dei contatti nel campo economico e culturale fra la Repubblica popolare coreana e la Corea del Sud, rappresentanti delle più importanti organizzazioni pubbliche e democratiche della Corea del Nord e del Sud dovranno essere inclusi nella commissione;
- c) di fissare come uno dei compiti immediati della commissione unica coreana, la preparazione di una legge elettorale valida per tutta la Corea, che affermi il suo carattere democratico alle elezioni, in condizioni di libertà che escludano interferenze straniere e pressioni sugli elettori da parte delle autorità locali e dei gruppi terroristici. La commissione dovrà pure prendere le misure necessarie per assicurare alla popolazione coreana la libertà di stampa, di tutti i cittadini (senza riguardo delle loro opinioni politiche e della loro fede religiosa, al sesso e nazionalità), di eleggere i loro rappresentanti alla sala della conferenza.

La seduta è stata tolta alle 17. Molotov ha una cordiale stretta di mano fra Eden e C. En-lai, nel buffet attigua alla sala della conferenza.

Converrà avvertire che le trattative diplomatiche si svolgono su due binari differenti. Mentre al Palazzo delle Nazioni, a Ginevra, gli esteri affrontano il problema della Corea, fuori di lì, nelle sedi delle varie delegazioni, hanno luogo incontri dedicati alla organiz-



GINEVRA. Il ministro degli esteri della Repubblica popolare coreana Nam-ir, entra nel palazzo della Conferenza seguito da altri due membri della sua delegazione (Telefoto)

Il discorso di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Un parlamento eccitato ed ansioso ha salutato oggi con generali applausi la dichiarazione con la quale Churchill ha annunciato che la Gran Bretagna non ha assunto «un impegno militare e politico nei riguardi dell'Indocina, ed ha lanciato un appello, palesemente diretto al governo americano, a «non portare il peso delle operazioni», compiendo gesti irreparabili. Altri applausi hanno sottolineato la speranza espressa dal premier che la conferenza di Ginevra possa aprire la strada ad una sistemazione pacifica dei problemi che essa è chiamata a discutere.

Lo statement con il quale Churchill ha autorevolmente confermato che l'Inghilterra ha respinto le fortissime pressioni americane dirette a trascurare Londra dal conflitto indocinese, è stato fatto in risposta ad una interrogazione urgente di Attlee, il quale chiedeva di sapere se il governo inglese avesse assunto impegni di qualsiasi natura nell'Indocina. Churchill ha dichiarato: «Durante la riunione dei ministri degli esteri a Parigi è stata naturalmente discussa la grave situazione locale nell'Indocina francese, ma nessuna decisione è stata presa prima della conferenza di Ginevra. Tutte le potenze sono ora riunite nella città svizzera. La fase procedurale preliminare, che assorbe tanto tempo e tante energie, è stata conclusa, con il pieno accordo delle quattro potenze che hanno deciso la convocazione della conferenza, con una facilità e una celerità che come minimo, sono di buon auspicio per lo spirito che dovrebbe animare il seguito dei lavori.

«L'episodio dell'assedio della fortezza francese di Dien Bien Phu, ha suscitato una violenta reazione emotiva nel momento in cui è più necessaria una serena capacità di giudizio. L'episodio non deve pregiudicare il senso delle proporzioni su scala mondiale che dovrebbe ispirare la conferenza di Ginevra ed essere di guida a coloro che ora presiedono ai suoi lavori.

«Allo scopo di raggiungere un pieno accordo con i membri del governo, Eden è ritornato in questo paese sabato scorso, e domenica

abbiamo avuto una lunga riunione nel corso della quale tutte le questioni sul tappeto sono state considerate, tenendo conto del parere tecnico dei capi di Stato maggiore. Noi abbiamo ora piena fiducia nella saggezza della linea che il ministro degli esteri dovrà seguire in circostanze tanto largamente influenzate da elementi non calcolabili.

«Il governo di Sua Maestà britannica non è disposto ad assumere alcun impegno per un'azione militare in Indocina, prima di conoscere i risultati della conferenza di Ginevra. Noi non abbiamo aderito ad alcun accordo militare o politico. Il ministro degli esteri ha messo in chiaro, d'altro canto, ai suoi colleghi a Ginevra, che se una sistemazione venisse concordata in quella sede, il governo inglese è pronto ad assumere tutti gli obblighi necessari per applicare quegli accordi, allo scopo di promuovere una stabile pace in Estremo Oriente.

Alla camera dei Lords, dove lo statement governativo è stato letto da Swinton, il portavoce laburista lord Jowitt ha chiesto che l'Inghilterra faccia di tutto per ottenere una cessazione del fuoco. Il visconte Samuel, leader dei liberali, ha dichiarato dal tanto suno: «Il governo è stato saggio non farsi coinvolgere sotto la pressione degli esteri e militari. E' bene bene in futuro a non andare più in là di quanto l'opinione pubblica sia disposta a consentire e i governi del Commonwealth ad accettare».

La dichiarazione del premier è stata una risposta assai attesa alle domande più ansiose che il popolo inglese si poneva negli ultimi giorni: essa ha lasciato tuttavia in una equivoce oscurità, due punti che l'opinione pubblica e il partito laburista ritengono di grande importanza e cioè:

1) nel caso in cui la conferenza di Ginevra, in seno al sabotaggio degli Stati Uniti, della Corea del Sud e di Bao Dai, si concludesse con un fallimento, la Gran Bretagna sarebbe libera di disporre di una forza di spedizione francese fra gli impegni che il governo si è rifiutato di assumere?

Sono questi i punti interrogativi che il partito la-

Stamane verrà riesumata la salma di Wilma Montesi

La nuova necropsia verrà eseguita dal prof. Ascarelli, Macaggi e Canuto - Possono essere trovate tracce di stupefacenti? - I dubbi sulla riuscita dell'operazione

La salma di Wilma Montesi verrà riesumata alle 9 di questa mattina dalla tomba nella quale venne sepolta dopo l'autopsia, compiuta il 14 aprile scorso, a causa di una pubblica salsaparilla consentita e i governi del Commonwealth ad accettare».

La dichiarazione del premier è stata una risposta assai attesa alle domande più ansiose che il popolo inglese si poneva negli ultimi giorni: essa ha lasciato tuttavia in una equivoce oscurità, due punti che l'opinione pubblica e il partito laburista ritengono di grande importanza e cioè:

1) nel caso in cui la conferenza di Ginevra, in seno al sabotaggio degli Stati Uniti, della Corea del Sud e di Bao Dai, si concludesse con un fallimento, la Gran Bretagna sarebbe libera di disporre di una forza di spedizione francese fra gli impegni che il governo si è rifiutato di assumere?

Sono questi i punti interrogativi che il partito la-

burista chiederà siano messi in chiaro se, come sembra, l'Esecutivo del Labour Party, nonostante la resistenza della destra, adotta domani la piattaforma bevinista di opposizione a qualsiasi impegno, immediatamente o meno, nella guerra coloniale indocinese.

Gli osservatori politici prevedono che la sinistra, dopo aver ottenuto che la politica ufficiale del partito si orienti lungo le linee indicate da Bevan, eserciterà la forte volgarità degli Stati Uniti, e cioè come macchia militare di intervento nei conflitti coloniali.

LUCA TREVISANI

L'unico elemento favorevole per la nuova perizia sembra consistere nel fatto che, essendo stata sepolta in una cassa di zinco ricoperta di una barba di noce, è assai probabile che la salma della ragazza verrà trovata stamane quasi intatta. Evidentemente questa speranza deve avere indotto il magistrato e i tre medici legali a superare le gravi riserve e i dubbi, anche se la probabilità di un esito positivo della nuova perizia rimarranno in ogni caso minime. Appena tolta dalla tomba, la bara nella quale è sepolta la salma di Wilma Montesi, verrà portata nella sala incisoria del Verano, e verrà aperta alla presenza dei dott. Sepe e di altro magistrato. Il «preparatore» dell'Istituto di medicina legale, Armando Signorile, munito di quanti di gomma e con l'aiuto di un as-

sistente, sollevata il cadavere e probabilmente egli stesso provvederà a prelevare dalla salma gli organi richiesti dai tre medici legali per la nuova perizia. Gli organi quindi verranno depositati in boccali di vetro e trasferiti all'Istituto di medicina legale, dove avrà inizio il lavoro dei professori Ascarelli, Macaggi e Canuto.

Quali criteri orienteranno la loro opera? Essi sono già stati stabiliti nel corso delle lunghe consultazioni fra i medici ed il dott. Sepe. In particolare, il prof. Ascarelli ha preparato una lista di ben 32 domande a cui l'istituto degli elementi in possesso della scienza dovrà rispondere, e che riguardano i principali punti di perplessità, circa la morte della Montesi, già più volte illustrati. Otto questi il professor Ascarelli ha poi presentato al prof. Onorati, specialista in mineralogia, il quale dovrà esaminare il piccolo quantitativo di sabbia rinvenuta nello stomaco di Wilma Montesi e costruirne l'analisi. Il medico legale ha stabilito in cui il materiale ferrosi si aggira su una percentuale del 2%, mentre quella di Tor Vajana (0.5%).

Alla indagine dei tre medici legali, collaborerà anche come già era noto nei giorni scorsi — il prof. Caratini, illustre geologo.

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Il voto di Roma

Una seduta di eccezionale importanza ha tenuto ieri sera il Consiglio provinciale. E' stata discussa, infatti, ed approvata, a maggioranza, una mozione presentata da tutti i gruppi, eccezione fatta per quello democratico cristiano, richiedente una iniziativa del Parlamento per l'interdizione delle armi termonucleari, atomiche, batteriologiche e chimiche ed una riduzione degli

OFFENSIVA DI GEDDA CONTRO LA BASE CATTOLICA

I dirigenti provinciali dell'A.C. esclusi dal Convegno di Assisi

L'ingresso nella sede nazionale dell'A.C. impedito ai dirigenti dimissionari Chi ha dato all'amico di Montagna i milioni per l'istituto Mendel?

Nuove e singolari notizie confermano che la crisi interna dell'Azione Cattolica, venuta in luce col caso Rossi e le dimissioni in massa dei dirigenti della GIAC, continua a svilupparsi.

A quanto si apprende, altri numerosi dirigenti della gioventù cattolica, regolarmente eletti, sono stati dimissionati da autorità di sinistra. I rapporti tra gli organi dirigenti e i dirigenti dimissionari o dimissionati sembrano essere diventati così tesi che a questi ultimi è vietato addirittura l'accesso alla sede dell'A.C. di via della Conciliazione. La sede è presidiata da attivisti dei Comitati Civici e da agenti di polizia. La «epurazione» intrapresa da Gedda ha assunto un carattere drastico.

Gedda avrebbe anche provveduto secondo informazioni di fonte accreditata — a snaturare completamente il convegno dell'Azione Cattolica che si terrà ad Assisi il primo maggio. Nominatamente dovrebbe trattarsi di una as-

semblea dei Presidenti diocesani, cioè dei responsabili dei vari movimenti di Azione Cattolica (Giovani, Doni, Universitari e Laureati), e come tali dirigenti responsabili di tutta la base organizzata dell'Azione Cattolica. In realtà, si tratterà di un'adunata dei cosiddetti «resistenti» di Giunta, i quali non hanno alcun mandato di rappresentanza della base né alcun mandato esecutivo, ma semplici funzioni di collegamento.

Corre inoltre voce che a questo assemblea prefabbricata parteciperanno in qualità di invitati e di osservatori, e naturalmente in via riservata, una serie di persone accuratamente scelte che dovrebbero fungere in un prossimo futuro come agenti di collegamento con i movimenti monarchici e fascisti nell'ambito del costituente «movimento unitario nazionale» o «unità nazionale» patrocinato dai padri gesuiti della destra democristiana.

SULLA TOMBA DI GRAMSCI



Ieri nel XVII anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione della Direzione del PCI si è recata a rendere omaggio alla tomba del fondatore del Partito. Da destra si riconoscono Longo, Togliatti, Saccinmarco (coperto), Li Causi, Secchia, D'Ottavio, Giorgio Amendola, Grieco